

**Intorno alla pala d'altare della Chiesa di San  
Carlo Borromeo di Francesco Rustici,  
detto il Rustichino**

*Sara Mammana*

1 | *Madonna col Bambino e i Santi Carlo Borromeo,  
Francesco, Chiara, Caterina da Siena e Giovanni Bat-  
tista (1620 circa)*

Olio su tela, cm 296 x 207

Pienza, Chiesa di San Carlo Borromeo

La pala in esame, *Madonna col Bambino e i Santi Carlo Borromeo, Francesco, Chiara, Caterina da Siena e Giovanni Battista (1620 circa)*, olio su tela, cm 296 x 207 assegnata a Francesco Rustici, detto il Rustichino (Siena, 1592-1626) insieme all'analogo disegno e al modelletto preparatorio che verrà descritto in seguito, ha recentemente ricoperto un importante ruolo nella sezione della mostra *Il Buon Secolo della Pittura Senese. Dalla Maniera Moderna al Lume Caravaggesco (2017)*, (S.Mammana, "Francesco Rustici detto Il Rustichino", in *Il Buon Secolo della Pittura Senese. Dalla maniera moderna al lume caravaggesco*, catalogo della mostra, Pisa 2017; pp. 314-315) dedicata per l'appunto al pittore senese. L'opera è ancora oggi conservata nell'ubicazione originaria dell'altare maggiore presso la chiesa monastica di San Carlo Borromeo a Pienza ed offre, nella sua integrale bellezza, testimo-

nianza dell'antica commissione operata dal pientino Ottavio Preziani primo canonico della cattedrale di Siena, attentissimo ai traguardi della pittura locale, tanto da ingaggiare, negli anni novanta del Cinquecento le massime personalità del tardo manierismo senese per la chiesa di San Quirico e Giliutta a Siena, che rinnoverà completamente. Tale operazione fu ripetuta nella natia Pienza, tra il primo e il secondo decennio del Seicento, quando promosse e finanziò i lavori di ristrutturazione dell'edificio chiesastico dedicato al Borromeo (G.B. Mannucci, *Pienza: Arte e Storia*, Siena 1927, p. 152) chiamando a impreziosirlo uno dei più importanti pittori senesi del momento: Francesco Rustici. Il dipinto, cronologicamente databile tra il 1622 e il 1623, come avvalorato anche dalle coeve analogie stilistiche con la pala che Rustichino realizzò per la chiesa di Santa Maria Assunta all'Amorosa (M. Ciampolini, *Francesco Rustici detto Il Rustichino in Pittori Senesi del Seicento*, II, Nuova Immagine 2010, Tav. 360), mostra una Sacra Conversazione dominata dalla figura centrale del bambino Gesù, colto nell'atto di benedire il devoto San Carlo Borromeo, mentre alza, in un elegante contrapposto, il dolce sguardo verso la Madre. Quest'ultima sembra intercedere presso il figlio cingendo con gesto soave le spalle di San Francesco e indicando, in maniera sommessa, la figura di San Giovannino, posta nella penombra del secondo piano. Dalla parte opposta, davanti ad uno squarcio di cielo con nubi biancastre delimitate da una quinta arborea, stanno, assorti in un intimo dialogo, le mistiche figure delle sante Chiara e Caterina da Siena. La disposizione



*Madonna col Bambino e i Santi Carlo Borromeo, Francesco, Chiara,  
Caterina da Siena e Giovanni Battista (1620 circa)  
olio su tela, cm 296 x 207  
Pienza, Chiesa di San Carlo Borromeo*

equilibrata e geometrica dei personaggi nella scena, insieme alla nitidezza del disegno anatomico, sono caratteristiche che denotano un impianto compositivo di matrice ancora cinquecentesca, derivante dalla formazione del giovane artista presso la bottega dello zio, Alessandro Casolani e del padre Vincenzo Rustici (A. Bagnoli, *Francesco Rustici in Arte a Siena sotto i Medici*, De Luca 1980, pp. 185-190; A. Bagnoli, *Pienza e la Val d'Orcia*, Sagep 1984, p. 78; L. Martini, *Museo Diocesano di Pienza*, Protagon 1998, p. 155; M. Ciampolini, cit., p. 667). Tuttavia, rispetto ai modelli pittorici tardo manieristi senesi, la pala in oggetto evidenzia una particolare dolcezza espressiva negli sguardi degli astanti e un delicato patetismo, espresso dal ritmo chiastico e ponderato dei movimenti, evocanti un senso di equilibrio e pacata armonia riconducibile al classicismo della pittura bolognese che il giovane Rustici ebbe modo di conoscere, attraverso l'osservazione delle opere di Annibale Carracci, Guido Reni e Domenichino, in occasione dei suoi soggiorni romani, il primo dei quali è attestato nel 1615 (Maccherini, 2010, p. 631). E' proprio in seguito alla giovanile esperienza artistica presso la città papale che Francesco (G. Mancini, *Considerazioni sulla pittura (1617- '20 ca)* ed. 1956-'57, I, p. 212) apre i propri orizzonti anche verso le novità del naturalismo caravaggesco che si declina, proprio nella tela pientina, in un interesse sempre più accurato per il luminismo e in una volontà di esprimere, mediante la purezza degli incarnati, il candore quasi etereo riscontrabile nei soggetti di Orazio Gentileschi (A. Bagnoli, in *Pienza...*, cit., p. 80; L. Martini, cit.; M.



*Madonna col Bambino e i Santi Carlo Borromeo, Francesco, Chiara,  
Caterina da Siena e Giovanni Battista (1620 circa)  
olio su carta applicata su tela, cm 51x41  
Pienza, Museo Diocesano di Palazzo Borgia*

Ciampolini, cit., p. 668). Per quanto riguarda l'interesse per una pittura che mira alla concretezza e alla veridicità materica dei soggetti trattati, ripresi dalla lezione di Caravaggio, si notino la maestria e lo studio accurato della luce che, nella tela in esame, si riflettono, mediante ben calibrati passaggi chiaroscurali, sulle superfici metalliche del reliquiario gotico posto tra le mani di Santa Chiara, coperto da un impalpabile velo trasparente, nonché nella felice invenzione che trasforma gli attributi tradizionali di S. Francesco in un brano magistrale di natura morta, posta in primo piano come fulcro di un equilibrato bilancio compositivo. Rustici sembra qui voler descrivere la perifrasi tipicamente barocca del *Tempus Fugit* rappresentando un teschio assolutamente vero, dipinto in scorcio e adagiato al suolo, affiancato da una semplice croce di legno posta in tralice, circondato da verdi piante e timidi fiori, su cui poggia un libro in cui il fluire incessante del tempo è immortalato nella sospensione di pagine semiaperte.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Bibliografia essenziale: B. Mannucci, 1927, p. 152; A. Bagnoli, 1980, pp. 185-190; A. Bagnoli, 1984, pp. 78-81; L. Martini, 1998, p. 155; M. Ciampolini, 2010, pp. 666-668, Tav. 360; S. Mammana, 2017, pp. 314-315.

Bibliografia estesa: G.B. Mannucci, *Pienza: Arte e Storia*, Siena 1927; G. Mancini, *Considerazioni sulla pittura (1617- '21)*; ed. critica di A. Marucchi, Roma 1956; commento di L. Salerno, Roma 1957; A. Bagnoli, *Francesco Rustici*, in *L'Arte a Siena sotto i Medici, 1555-1609*, catalogo della mostra, Roma 1980; A. Bagnoli, *Francesco Rustici*, in *Pienza e la Val d'Orcia, opere d'arte restaurate dal XIV al XVII secolo*, Genova 1984; L. Martini, *Museo Diocesano di Pienza*, Siena 1998; M. Ciampolini, *Francesco Rustici detto Il Rustichino*, in *Pittori Senesi del Seicento*, II, Poggibonsi Siena 2010; S. Mammana, *Francesco Rustici detto Il Rustichino*, in *Il Buon Secolo della Pittura Senese. Dalla maniera moderna al lume caravaggesco*, catalogo della mostra, Pisa 2017.

2 | Madonna col Bambino e i Santi Carlo Borromeo, Francesco, Chiara, Caterina da Siena e Giovanni Battista (1620 circa)

Olio su carta applicata su tela, cm 51 x 41

Pienza, Museo Diocesano di Palazzo Borgia

Provenienza: Conservatorio San Carlo Borromeo, Pienza, come da scritta sul verso della tela: *“Il nobil Sig. Giulio Ciani Patrizi/ zio Senese, e Deputato Vigilantis/simo, e affezionatissimo del nos/tro Conservatorio, il presente Bozzetto del Quadro della nostra Chi/esa del Rusticone al Nostro Con/servatorio, in segno del suo deciso/ attaccamento donò in questo Anno/ 1804”*

Il modelletto raffigurante la *Madonna col Bambino e i Santi Carlo Borromeo, Francesco, Chiara, Caterina da Siena e Giovanni Battista*, fu realizzato dal giovane Francesco Rustici, come saggio pittorico preparatorio alla realizzazione della pala d'altare destinata alla chiesa di San Carlo Borromeo, in occasione dei lavori di ristrutturazione dell'omonimo complesso monastico, voluti dal canonico Ottavio Preziani che, per tale scopo, lasciò una cospicua somma di 2500 scudi nel suo testamento del 24 giugno 1622 (G. B. Mannucci, *Pienza: Arte e Storia*, Siena 1927, p. 152; A. Bagnoli, *Pienza e la Val d'Orcia*, Sagep 1984, p. 80; L. Martini, *Museo Diocesano di Pienza*, Protagon 1998, p. 156.) A causa di un'iscrizione datata 1804, presente sul retro del pic-

colo dipinto oggi conservato nel Museo Diocesano di Palazzo Borgia, in cui è descritta la donazione al Conservatorio da parte del nobile signore Giulio Ciani di “un bozzetto del Quadro del Rusticone”, l’opera è stata in un primo momento, erroneamente attribuita a Cristoforo Rustici, detto il Rusticone (Siena, 1552-1641) pittore assai più modesto rispetto al nipote Francesco detto il Rustichino, vero autore dell’opera, la cui autografia già era stata riconosciuta nel primo Ottocento da Ettore Romagnoli (A. Bagnoli, cit.). Il dipinto qui analizzato mostra il medesimo impianto compositivo della tela della chiesa di S. Carlo con lievi varianti per quanto riguarda la postura di certi personaggi ( si pongano a confronto, ad esempio, le figure della Madonna e del Bambino per notare, rispetto alla pala, un maggior allungamento delle anatomiche dei corpi con conseguente enfaticizzazione dei gesti) e la loro collocazione nello spazio, più compresso e ravvicinato nella pala, leggermente più dilatato nel dipinto preparatorio. Per quanto riguarda la tecnica di esecuzione, il saggio si avvale certamente di una pittura più sciolta e compendiarica che si trasforma, nell’opera finita, in una definizione cromatica più netta e delineata, corroborata da un luminismo fortemente accentuato, completamente assente nel bozzetto. In quest’ultimo, infatti, le gamme cromatiche si declinano in sfumature e cambi tonali più gradualmente rispetto ai bagliori luminosi e al chiaro-





*Madonna col Bambino e i Santi Carlo Borromeo, Francesco e Caterina da Siena*  
Penna, acquerello bruno, biacca su una traccia a matita nera, mm. 332x234  
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati

scuro più netto della pala che, anche per questo, risulta essere più aggiornata rispetto alle novità del naturalismo caravaggesco in rapporto alla maggiore arcaicità presente nel modello di preparazione.<sup>2</sup> Per il disegno preparatorio della pala eseguito a penna, acquarello bruno, biacca su traccia a matita nera (mm. 332-234), rintracciato da Marco Prampolini presso la Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena (ms. E.l.6, c. 9r) si rimanda, anche per la bibliografia precedente, alla scheda da noi curata come pubblicata nel catalogo già citato *Il Buon Secolo della Pittura Senese* (p. 314). In questa sede si riproduce pertanto la sola immagine del disegno.

<sup>2</sup> Bibliografia essenziale: G.B. Mannucci, 1927, p. 152; A. Bagnoli, 1984, p. 80; L. Martini, 1998, p. 156.

Bibliografia estesa: G.B. Mannucci, *Pienza: Arte e Storia*, Siena 1927; A. Bagnoli, *Francesco Rustici*, in *Pienza e la Val d'Orcia, opere d'arte restaurate dal XIV al XVII secolo*, Genova 1984; L. Martini, *Museo Diocesano di Pienza*, Siena 1998.